

GIUSEPPE GIOFFREDI
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Note introduttive sul rapporto fra “sport” e “diritti”

Sono lieto e onorato di presentare questo numero monografico di *Eunomia. Rivista di Studi su Pace e Diritti Umani*, incentrato sul rapporto fra “sport” e “diritti”. La rivista, come è noto, ha l’obiettivo di intrecciare i discorsi sui diritti umani e sulla pace in una prospettiva interdisciplinare che trova, però, negli ambiti del Diritto internazionale e della Filosofia del diritto i suoi punti di maggiore forza.

Alcune brevi considerazioni sono necessarie per inquadrare il binomio inscindibile costituito da “sport” e “diritti”. È infatti ben noto il fenomeno del «profluvio di norme regolanti le gare, i rispettivi campionati, il regime sanzionatorio e l’apparato giurisdizionale finalizzato a rendere regolari le competizioni sportive» (L. Melica, *Sport e “diritti” in Italia e nel mondo*, BUP, 2022, p. 9)). L’intero sistema del mondo dello sport, infatti, essendo regolato da procedure complesse, dà luogo a una mole enorme di procedimenti, contenziosi e decisioni delle varie autorità giudiziarie sportive esistenti.

Del resto, il fenomeno sportivo più importante della storia dello sport, le olimpiadi, perseguirono, sin dall’inizio, il «duplice scopo di promuovere, accanto alla competizione sportiva strettamente intesa, la realizzazione dei principi giuridici fondamentali che faticosamente stavano influenzando le giovani democrazie del XX secolo: l’eguaglianza, il rispetto reciproco e l’inviolabilità dei diritti».

Sport e diritti, dunque, sono da lungo tempo strettamente collegati fra di loro. Nel presente numero di questa rivista si è tentato di dare un “ordine”, limitatamente ad alcune tematiche, a questo avvincente tema, privilegiando – per quanto possibile – i “diritti”, nelle loro diverse accezioni, che si generano dallo sport e nello sport.

Molti dei saggi che seguono, infatti, vanno in questa direzione.

È il caso, ad esempio, del contributo di Federico Laus incentrato sulla tematica concernente *Gestione del rischio negli eventi sportivi: principio di precauzione e D.a.spo.* La riflessione giuspubblicistica sulla gestione del rischio tende ormai a trascinare in settori profondamente diversi da quelli della tutela della salute e dell'ambiente, in riferimento ai quali si è affermato il principio di precauzione. In questo contesto di espansione del principio di precauzione al di fuori dei tradizionali ambiti di riferimento, il contributo di Laus procede all'analisi della gestione del rischio nel settore sportivo, ed in particolare nella prospettiva in cui l'approccio precauzionale e preventivo trova sua specifica attuazione, ossia in relazione al divieto di accesso alle manifestazioni sportive (c.d. D.a.spo.).

Dal canto suo, Antonio Di Marco si occupa del tema concernente il dovere di cooperazione delle organizzazioni sportive con un saggio dal titolo *Sporting antinomies and systemic aporia: the duty to co-operate (and the right to be involved) of Sporting Organisations*. Le organizzazioni sportive sono importanti attori economici, sociali e politici, le cui attività e disposizioni regolamentari possono entrare in conflitto con il contesto politico e giuridico di riferimento; la soluzione e la ricomposizione di tali antinomie si scontra con un'evidente aporia istituzionale. Il contributo di Di Marco s'interroga sull'obbligo di cooperazione inteso come prerequisito e base essenziale per affrontare le antinomie sportive, individuando le responsabilità fondamentali delle autorità sportive e pubbliche a livello internazionale e regionale. L'obiettivo è quello di indicare quali sono le implicazioni giuridiche della necessità di coordinamento tra diversi ordinamenti giuridici, e come tale coordinamento possa essere efficacemente attuato per gestire ed evitare conflitti e antinomie, preservando l'autonomia dello sport e la sua funzione sociale.

Francesco Albione, nel suo scritto, espone *Brevi riflessioni sulla sostenibilità dell'assetto definito dalla l. n. 280/2003*. Le relazioni tra l'ordinamento statale e quello sportivo hanno infatti generato, da tempo, accesi e controversi dibattiti giurisprudenziali e dottrinali. In particolare, il d. l. n. 220/2003 – convertito nella l. n. 280/2003 – ha

tracciato i confini relativi alle competenze delle giurisdizioni dei due ordinamenti, sui quali sono state sollevate numerose questioni (con particolare riferimento alle cc.dd. controversie disciplinari). L'intento di del contributo di Albione è appunto quello di illustrare detti confini, mettendo in luce punti di forza e contraddizioni di tale equilibrio.

Antonio De Mauro, tratta il tema concernente gli aspetti peculiari della professione di agente sportivo, con un saggio dal titolo *L'agente sportivo e la professione forense: un dialogo (a volte) difficile!* La professione di agente sportivo, regolata da norme di settore, ha spesso posto problemi riguardanti la compatibilità della contemporanea iscrizione dello stesso agente in albi professionali che hanno una disciplina propria. Sorgono, dunque, incompatibilità che, di volta in volta, possono impedire al professionista lo svolgimento di attività diverse da quanto previsto dalla propria legge professionale. Illo scritto di De Mauro – in considerazione della peculiarità della professione di agente sportivo e della vicinanza della stessa (quantomeno con riferimento alle competenze giuridiche inerenti alla materia contrattuale) alla professione di avvocato – analizza la problematica concernente la possibilità o meno della contemporanea iscrizione dell'agente sportivo nell'elenco federale e nell'albo degli avvocati.

Alberto Orlando si occupa, invece, di *Note di giustizia sportiva comparata: modelli europei a confronto tra giurisdizione statale e arbitrato sportivo*. Il contributo di Orlando offre un'analisi comparata di alcuni sistemi di giustizia sportiva in Europa: partendo dal modello italiano, sono infatti descritti i sistemi vigenti in Francia, Germania e Spagna, con riferimento alla ripartizione di competenze tra giustizia sportiva e giustizia statale, alle forme di arbitrato sportivo esistenti e, in generale, ai confini dell'autonomia dell'ordinamento sportivo sotto il profilo della gestione delle controversie in materia.

Emanuela Mirella De Leo analizza la *Fenomenologia degli Esport: nascita, sviluppo e inquadramento normativo. Criticità e prospettive*. Il saggio di De Leo, dunque, affronta il tema degli Esports, un fenomeno globale in rapida crescita, ed esplora l'intersezione tra gli Esports, la legislazione globale, la recente risoluzione dell'UE in materia e la situazione italiana. Il focus dello scritto concerne le sfide legate alla necessità di misure

legislative e regolamentari nel settore e l'obiettivo è quello di fornire una panoramica completa e aggiornata della normativa che disciplina questa materia.

Antonio Fiorentino Martino approfondisce *Il trattamento fiscale dei compensi degli e-gamer e i profili di diritto internazionale*. Questo saggio esamina il trattamento fiscale in Italia dei proventi conseguiti dai gamer nell'ambito degli e-sport, alla luce della legislazione vigente sino a giugno 2023 e di quella attualmente in vigore. Vengono fornite anche alcune ipotesi di prospettive future, sulla base di atti normativi oggi in discussione in Parlamento. Infine, vengono illustrati taluni profili di diritto tributario internazionale, nell'ottica dei trattati per evitare le doppie imposizioni.

Francesco Maria Maffezzoni si occupa del tema concernente *La responsabilità civile nelle competizioni automobilistiche: spunti di riflessione tra società organizzatrici e altri soggetti*. L'articolo indaga la responsabilità civile nelle competizioni motoristiche. L'autore si concentra sulle diverse tipologie di responsabilità civile applicabili in Italia agli eventi motoristici, attraverso lo studio della più recente giurisprudenza e della normativa sportiva. Inoltre egli affronta il tema della responsabilità e distingue tra responsabilità dell'organizzatore, del proprietario della struttura, dei funzionari, dei concorrenti e degli spettatori.

Il sottoscritto, in chiusura, analizza *Le nuove priorità del CIO e l'Agenda olimpica 2020+5*, dando quindi conto della nuova tabella di marcia proposta dal Comitato olimpico internazionale pensata per accompagnare il movimento sportivo mondiale in un mondo drasticamente trasformato dalla pandemia di Covid-19.

Queste brevi note introduttive danno qualche indicazione sul materiale che troverete proseguendo nella lettura di questo numero della rivista. Un numero ricco di idee e spunti di ricerca, di cui vi consiglio vivamente la lettura.